



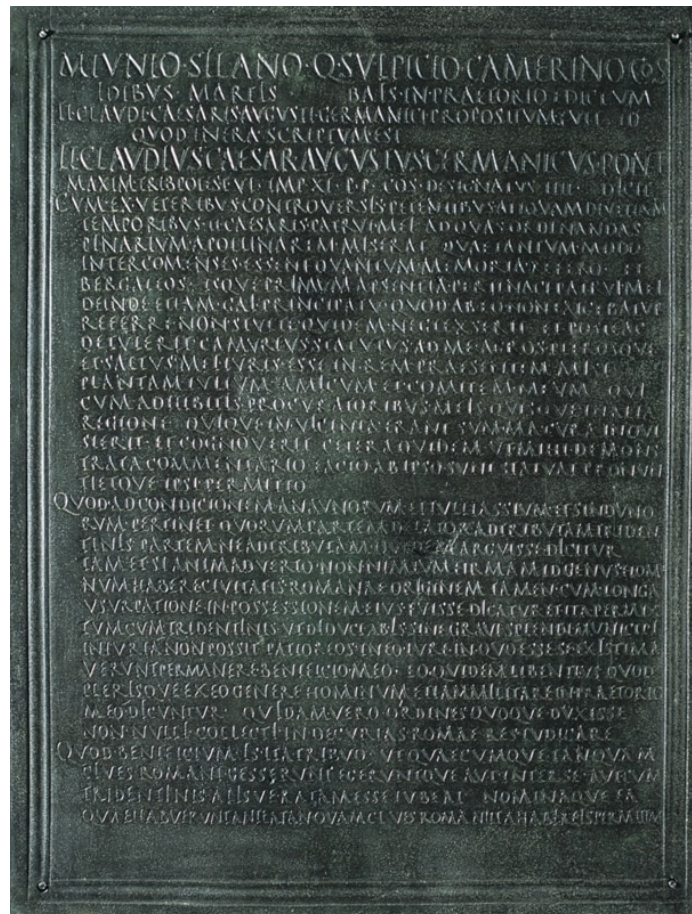
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici

A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

#iorestoacasa

LA TAVOLA CLESIANA



Dirigente: Franco Marzatico

Direttore: Franco Nicolis

Responsabile
Servizi educativi: Luisa Moser

Ideazione testi ed
elaborazione grafica: Gianluca Fondriest

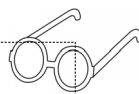
Immagini: Archivio fotografico Ufficio beni archeologici
Pixabay
"La seconda età del Ferro in Trentino: i Reti", collana "A scuola
con l'archeologia"

LA TAVOLA CLESIANA

La Tavola Clesiana è una fonte scritta di eccezionale importanza che ha permesso agli studiosi di comprendere meglio ciò che avvenne nel territorio trentino nel periodo di passaggio tra la seconda età del Ferro e l'epoca romana.

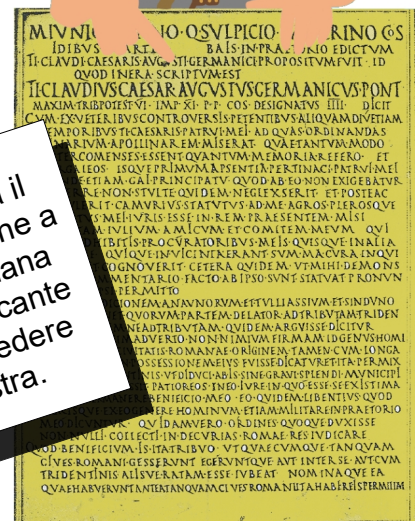
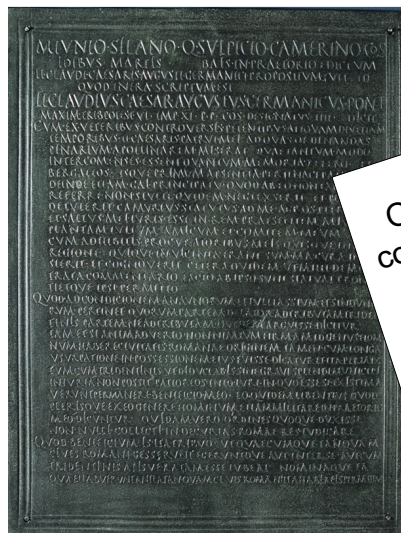
Si tratta di un editto imperiale con cui, nel 46 d.C., **venne concessa la cittadinanza romana** ad alcune popolazioni locali di cultura retica.

LEGGO E CAPISCO



Cos'è un editto imperiale?

Si tratta di decisioni con valore di legge promulgate in forma solenne dagli imperatori romani.



Oggi la Tavola Clesiana ha il colore che vedi nell'immagine a sinistra, ma in epoca romana aveva un bel colore luccicante come quello che puoi vedere nell'immagine a destra.

L'editto è inciso su una lastra di bronzo alta 50 e larga 38 cm, del peso di oltre 7 kg.

Il suo colore è grigio/verdastro perché il bronzo si è ossidato, ma all'epoca doveva luccicare con un colore simile a quello dell'oro.

IL RITROVAMENTO

La Tavola Clesiana fu ritrovata casualmente attorno alle 7 di mattina del **29 aprile del 1869** in località **Campi Neri di Cles**.

Nei pressi del filatoio dei fratelli Moggio (l'edificio oggi è parte dell'Istituto Comprensivo Bernardo Clesio e viene ancora chiamato "ex-Filanda") alcuni operai intenti a scavare una buca per la calce rinvennero a 65 cm di profondità vari reperti, fra cui delle punte di giavelotto e degli oggetti in argento, assieme a quella che venne definita "una piastra o lastra metallica" che recava una strana iscrizione in latino.

Oggi, grazie agli scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza per i beni culturali, sappiamo che i **Campi Neri** furono un **santuario di grande importanza** dalla metà del III millennio a.C. fino alla tarda epoca romana. L'area era caratterizzata da una serie di "vie sacre" probabilmente connesse allo svolgimento di processioni, dove si svolgevano cerimonie rituali con deposizione di offerte, sacrifici di animali e accensioni di fuochi. Diverse are votive di epoca romana con iscrizioni al dio Saturno suggeriscono che in epoca romana qui sorgesse un **tempio** dedicato a questa divinità, nei pressi di cui venne probabilmente affissa la Tavola Clesiana.



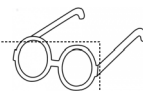
A sinistra: una delle vie sacre rinvenute nell'area
A destra: un'ara votiva con dedica a Saturno

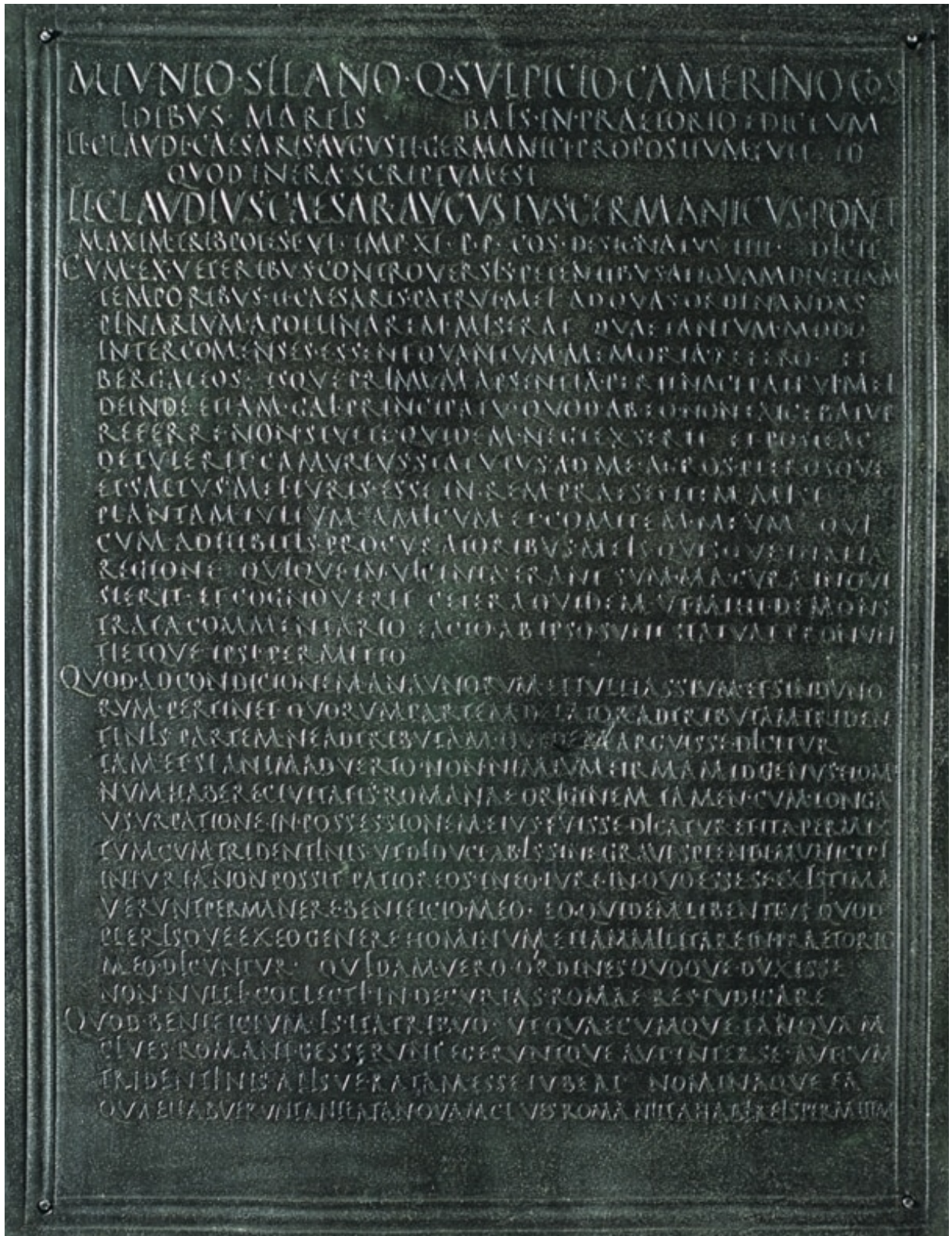


LEGGO E CAPISCO

Cos'era un'ara votiva?

Era un altare su cui gli antichi praticavano sacrifici o riti religiosi.





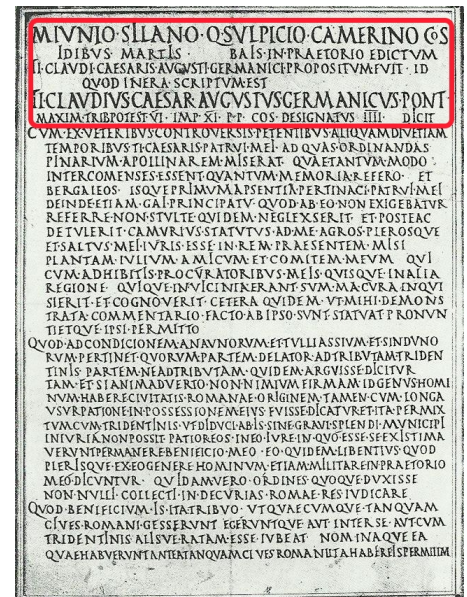
IL CONTENUTO

Il testo della Tavola Clesiana è composto da 1590 caratteri disposti su 37 righe che possiamo dividere in tre segmenti:

L'INTESTAZIONE

Durante il consolato di Marco Giunio Silano e Quinto Sulpicio Camerino, alle Idi di marzo, a Baia, nel pretorio, fu affisso l'editto di Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico che è trascritto qui sotto.

Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico, pontefice massimo, durante la sua sesta potestà tribunitia, dopo la sua undicesima acclamazione a imperatore, padre della patria, console designato per la quarta volta, dice...

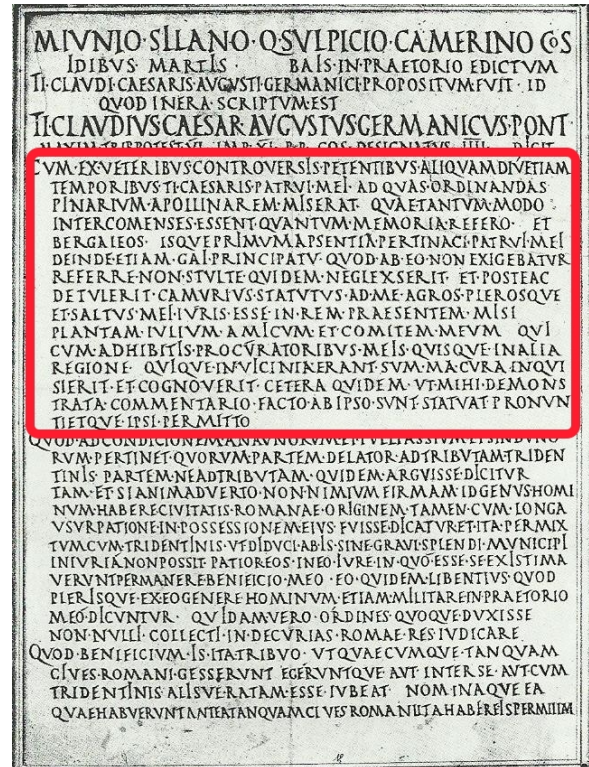


Busto dell'imperatore Tiberio Claudio conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Dall'intestazione si ricavano alcune informazioni importanti: la Tavola Clesiana è stata fatta scrivere dall'imperatore **Tiberio Claudio** nell'anno in cui erano consoli Silano e Camerino (si tratta del **46 d.C.**), alle idi di marzo (cioè il **15 marzo**), a **Baia**, una località vicino a Napoli (dove sono stati ritrovati i resti di una residenza imperiale).

LA PARTE CENTRALE: CONTROVERSIE TERRITORIALI

Poiché, fra le antiche controversie in corso già dai tempi di mio zio Tiberio Cesare, per dirimere le quali - a mia memoria, solo quelle che esistevano tra i Comensi e i Bergalei – egli aveva inviato Pinaro Apollinare, e poiché costui, in un primo tempo per l’ostinata assenza di mio zio, in seguito anche sotto il principato di Gaio, trascurò – non certo da sciocco – di produrre una relazione su quanto non gli veniva richiesto; e poiché successivamente Camurio Statuto

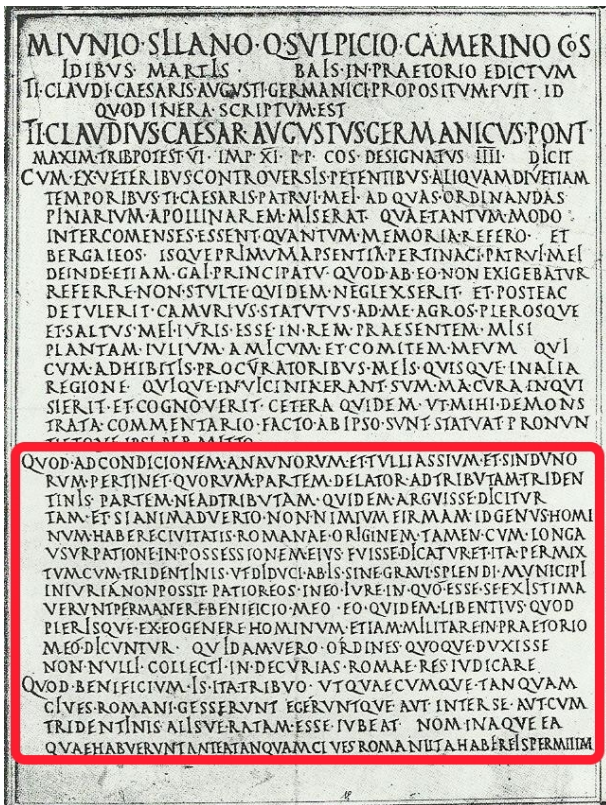


notificò a me che i terreni e le foreste sono per la maggior parte di mia personale proprietà: ho inviato sul posto Giulio Planta, mio amico e compagno, il quale, convocati i miei procuratori – sia quelli che stavano in altra regione, sia quelli in zona – con la massima precisione condusse l’indagine e istruì la questione; per tutte le altre questioni, delego a lui di dirimere e di decidere, secondo le soluzioni a me prospettate nella relazione da lui prodotta.

In questa sezione l’imperatore racconta di **dispute fra Comensi e Bergalei** (popolazioni che vivevano nella zona fra Como e la Val Bregaglia), probabilmente per problemi di confini o di tasse. L’imperatore accenna a controversie che si trascinarono da molti anni, fin da quando era imperatore suo zio Tiberio.

Per risolvere la situazione decide che un suo uomo di fiducia, un certo Giulio Planta, si occupi della questione.

L'ULTIMO PARAGRAFO: LA CITTADINANZA DI ANAUNI, SINDUNI E TULLIASSI



Per quanto riguarda la condizione degli Anauni, dei Tulliassi e dei Sinduni, una parte dei quali si dice che il denunciante abbia dimostrato essere attribuita ai Tridentini, una parte neppure attribuita, anche se mi rendo conto che questa categoria di persone non fonda la cittadinanza romana su un'origine sufficientemente assodata, tuttavia, poiché si dice che ne siano stati in possesso per lungo periodo d'uso, e che si siano talmente fusi con i Tridentini da non poterne essere

separati senza grave danno per lo splendido municipio, permetto che per mia concessione essi continuino a stare nella condizione giuridica che ritenevano di avere; e tanto più perché parecchi della loro condizione – a quel che si dice – prestano servizio perfino nel mio pretorio, e che alcuni addirittura siano stati ufficiali della truppa, e che certuni inseriti nella decurie a Roma vi facciano i giudici.

Accordo loro questo beneficio, in modo tale che qualunque cosa trattarono o fecero come cittadini romani, o fra loro o con i Tridentini o con altri, ordino che sia ratificata; e i nomi da cittadini romani che avevano preso in precedenza, concedo loro di mantenerli.

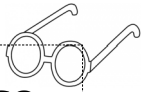
In questo paragrafo si parla della condizione di **alcune popolazioni locali di cultura retica: Anauni, Sinduni e Tulliassi**. L'unico di questi popoli che è possibile collegare a una località è quello degli Anauni, che viveva in Val di

Non. Per Sinduni e Tulliassi gli studiosi stanno valutando diverse ipotesi, ma non ci sono certezze.

Tutti questi popoli, dice la fonte scritta, non erano ancora romani. Alcuni erano stati “attribuiti” (*adtributi*) alla città di *Tridentum*, cioè avevano una sorta di cittadinanza di serie B, mentre altri erano probabilmente considerati dai romani dei *peregrini*.

Malgrado ciò, **queste popolazioni da parecchi anni avevano iniziato a comportarsi come i romani**, adottandone usi e costumi. Alcuni di loro avevano fatto carriera nell’esercito ed erano diventati **comandanti** di legione. Altri facevano i **pretoriani**, le guardie del corpo dell’imperatore. Altri ancora erano diventati **giudici** a Roma.

Tutte queste attività, però, erano riservate a chi aveva la cittadinanza romana. L’imperatore, informato dei fatti, dovette prendere una decisione. Cosa fare di questi Reti che volevano diventare romani?



LEGGO E CAPISCO

Cosa intendevano i romani col termine *peregrini*?

Letteralmente significava “stranieri”. In epoca imperiale indicava le persone libere che abitavano nelle terre controllate dall’Impero romano, ma che non avevano la cittadinanza romana



Dato che ormai non si sarebbero più potuti separare dai cittadini romani di *Tridentum* (l’odierna Trento, che viene definita uno *splendidum municipium*) senza causare un grave danno alla città stessa, **l’imperatore Tiberio Claudio decise che Anauni, Sinduni e Tulliassi, a partire da quel momento, fossero ufficialmente cittadini romani.**

In conclusione, l'editto rappresenta una fonte di eccezionale interesse per lo studio della storia romana del Trentino: permette di comprendere che a un certo punto **le popolazioni locali divennero romane in modo pacifico**. Il cambiamento divenne ufficiale nel 46 d.C. e nel testo viene citato lo *splendidum municipium* di *Tridentum*. Ciò conferma che all'epoca di questo documento esisteva già la città di Trento e che, per giunta, era già pienamente sviluppata. **La romanizzazione, quindi, ha coinvolto la popolazione locale in tempi diversi: prima gli abitanti della valle dell'Adige e poi chi abitava nelle valli laterali.**

I Reti, almeno nel nostro territorio, non sono stati conquistati con la forza, ma si sono “romanizzati” con un lento processo di acculturazione che, come documenta la Tavola Clesiana, li ha portati lentamente ad assimilarsi ai romani. Ciò non vuol dire che tutte le tradizioni locali vennero abbandonate: i luoghi di culto, alcune soluzioni architettoniche, molti toponimi rimasero gli stessi. Anzi, per alcuni secoli nelle fonti scritte le persone della Val di Non continuarono a definirsi *Anaunes*: Anauni.

Siamo *Anaunes* e siamo romani!



GIOCHIAMO

LE PAROLE NASCOSTE

Cerca all'interno del crucipuzzle:

ANAUNI BAIA CAMPI NERI CITTADINANZA ARA VOTIVA

EDITTO IMPERATORE TAVOLA CLESIANA TIBERIO CLAUDIO

Attenzione: le parole possono andare da destra a sinistra, da sinistra a destra, dall'alto in basso, dal basso in alto.

X	U	N	I	C	U	F	O	T	A	D	T	Y	X
M	V	M	L	P	G	L	H	I	N	I	B	N	A
J	A	C	Z	A	E	M	Z	B	A	I	Y	H	N
Z	Z	A	D	R	D	P	U	E	I	K	H	D	A
G	N	M	I	A	I	B	R	R	S	V	I	X	U
H	A	P	M	V	T	S	M	I	E	U	Z	P	N
I	N	I	P	O	T	Y	T	O	L	B	E	N	I
O	I	N	E	T	O	E	U	C	C	X	B	S	S
G	D	E	R	I	F	F	O	L	A	P	L	M	R
G	A	R	A	V	F	B	K	A	L	Z	Z	O	Q
C	T	I	T	A	A	Q	I	U	O	D	V	R	T
K	T	I	O	M	I	Z	X	D	V	U	B	B	P
D	I	W	R	H	A	W	D	I	A	C	K	Q	A
K	C	G	E	Q	B	D	C	O	T	T	D	W	D

QUIZ

Rispondi alle domande!



1. Perché la Tavola Clesiana ha questo nome?

- A) perché è stata trovata a Cles B) perché è stata scritta da un certo Clesio
C) perché parla di Clesiani, Sinduni e Tulliassi D) perché è stata scritta a Cles

2. Cos'è un editto?

- A) un diario B) una legge imperiale
C) una targa onorifica D) un promemoria

3. Cosa facevano le popolazioni locali, pur non avendo la cittadinanza romana?

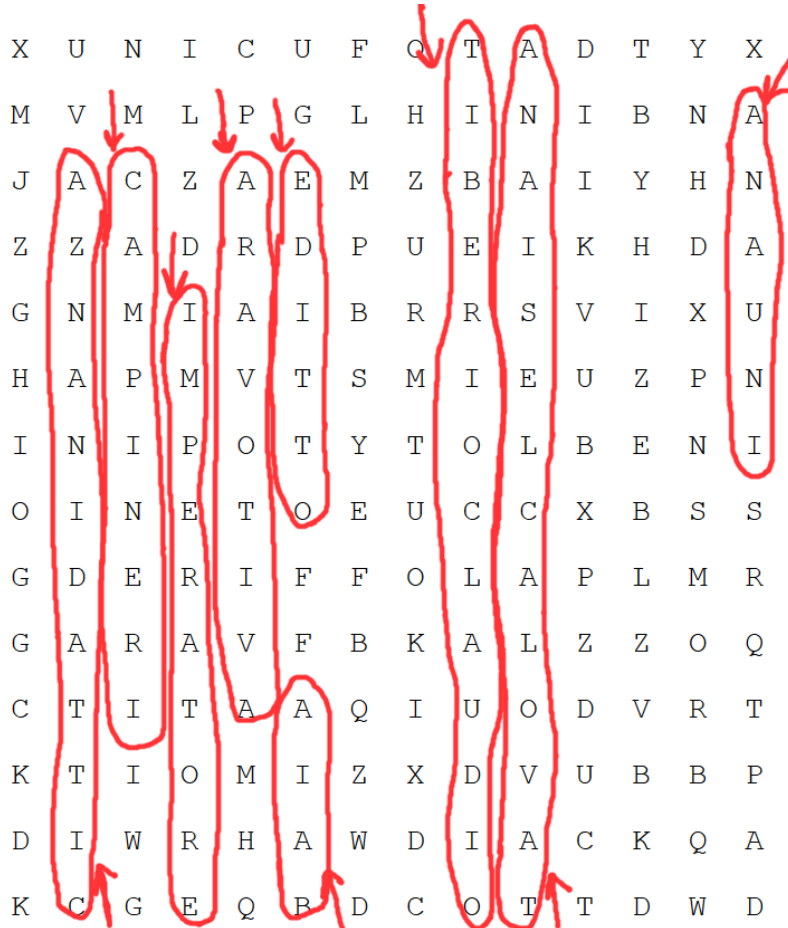
- A) i mercanti, gli attori e i gladiatori B) i pretoriani, i comandanti e i giudici
C) i sacerdoti, i senatori e i consoli D) gli schiavi

4. Cosa ci fa capire la Tavola Clesiana sui Reti che vivevano in Val di Non?

- A) che i romani li hanno costretti a fare i soldati B) che l'imperatore li ha puniti
C) che sono stati conquistati dai romani D) che si sono integrati con i romani

SOLUZIONI

LE PAROLE NASCOSTE



QUIZ

1-A

2-B

3-B

4-D

Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici
Servizi educativi

Via Mantova, 67 - 38122 Trento

Tel. 0461/492150

Mobile 331/6201376 – dott.ssa Luisa Moser, responsabile Servizi Educativi

Fax 0461/492160

E-mail: didattica.archeologica@provincia.tn.it

www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia



soprintendenza per i beni culturali Trento



soprintendenza_beni_culturali



@Beniarcheo